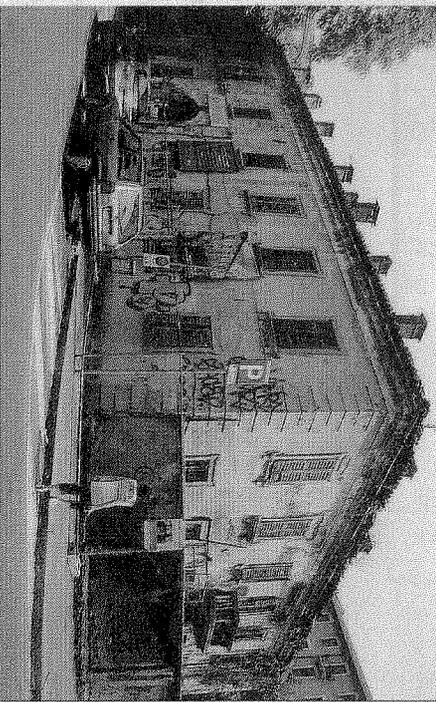


...riferiscono la sensazione che Milano sia stata scaricata dal governo più milanese della storia diventa quasi una certezza. E bisognerà pur chiedersi se il «nemico» siano solo Expo o Malpensa, da togliere di mezzo come l'ingombrante spazzatura napoletana, oppure chi la amministra, evidentemente con un'autonomia che ai palazzi romani risulta indigesta.

CLIC

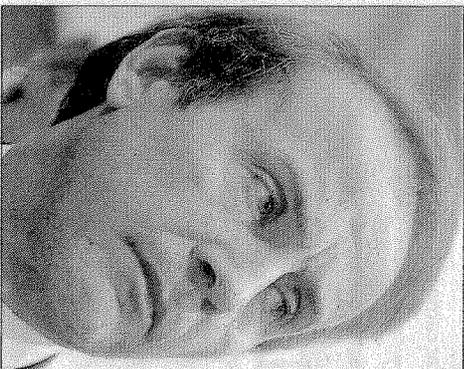


Presentato il progetto per la cascina Curcagna, Porta Romana, che diventerà uno spazio aperto per il quartiere e un laboratorio per l'alimentazione a chilometro zero.

ANTAGONISTI

Ronchi e Frassinetti solidali con De Corato per le «minacce» dal sito Indymedia

«La mia piena solidarietà all'onorevole Riccardo De Corato, vittima di minacce pubblicate dal sito Indymedia, gestito dalla sinistra antagonista», dice il ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi. Solidarietà anche da Paola Frassinetti.



- 1 **Arria dell'entusiasmo**
di Scajola, l'esecutivo non crede che la kermesse possa produrre 70.000 posti e 26 milioni di visitatori. Bloccati i finanziamenti
- 2 **Il Tesoro smonta il dossier del Comune**
per dimostrare che gli investimenti non genereranno 44 miliardi di ricaduta sull'economia
- 3 **L'inconcludente esito del vertice a Palazzo Chigi allunga l'ombra dello stallio sul cda della spa di oggi.** Glisenti potrebbe rinunciare alla nomina

LEGIORNO 29/1/09

Basotto (Cgil): «Istituzioni più responsabili Pensino a rispettare gli impegni presi»

di STEFANIA CONSENTI

UN INVITO ALLA SOBRIETÀ, a «ritornare al tema dell'Expo e aprire un confronto con le parti sociali». Per valutare l'impatto delle opere, la cui importanza dovrebbe essere misurata non tanto in grandezza quanto in significato e necessità, «e così predisporre in largo anticipo bandi e capitolati delle gare tesi a selezionare imprese strutturate». Non piace alla Cgil lo spettacolo offerto, in questi giorni, dai diversi protagonisti istituzionali, «troppo presi - stigmatizza il segretario regionale Nino Basotto - a pensare agli emolumenti dell'amministratore delegato, ai gettoni da assegnare ai consiglieri del Cda, al business che l'evento Expo rappresenta e che stimola sogni miliardari. Spettacolo non nuovo, certamente, anche se stavolta quello che colpisce è l'ostentata protervia con

già emessa dai diversi specialisti in Expo sull'onda dell'ostrosuismo messo in campo nelle ultime settimane dal Tesoro per impedire che la società di gestione diventasse operativa, è stata confermata dall'esito del summit convocato ieri a Palazzo Chigi. Il confronto tra l'esecutivo più lombardo della storia repubblicana e il Comitato di pianificazione, cioè l'organo che Comune, Provincia, Regione e Camera di commercio ritenevano superato dalla costituzione di Soges, s'è, infatti, concluso con l'ennesima fuffata. Circa, ovviamente, la definizione, al di là di ogni ragionevole dubbio, della governance di Expo e in

insomma, non solo non si decide a tagliare i nodi gordiani ma si sottrae persino al pressing da furore agonistico esercitato dai soggetti promotori. La prova? Né il premier né il ministro dell'Economia si sono materializzati ieri al vertice capitolino nonostante il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ne avesse annunciato la presenza non più tardi di mercoledì scorso. E, davanti a convitati di pietra così illustri, Gianni Letta non ha potuto fare altro che rassicurare e promettere. Affidando, per di più, l'entusiasmo di facciata del Governo al ministro per lo Sviluppo economico. Ma il calore estermato da Claudio Scajola («Si tratta di un evento an-

— MILANO —

LA RICHIESTA
Un tavolo con le parti sociali per valutare l'impatto delle opere

cui ci viene offerto». Il risultato è sotto gli occhi di tutti e, fra qualche settimana, anche sotto quelli degli ispettori del Bie attesi in città: a dieci mesi dalla scelta di Milano come sede dell'Expo 2015, non sono «ancora stati avviati gli impegni assunti e rimane incerta la piena copertura delle risorse necessarie per finanziare i progetti definiti per realizzare l'evento». Cantieri in stallio, da Roma non arrivano segnali confortanti e c'è pure il rischio concreto di fare una figura raccaia internazionale. Da qui, dunque, il richiamo di Basotto, rivolto ai diversi protagonisti della telenovela Expo, in particolare alle istituzioni, «ad un maggior senso di responsabilità», poiché le «scelte che vengono adottate oggi sono destinate a determinare il futuro di Milano e della Regione. Ci aspettiamo oggi, nella riunione del Cda, un cambio di atteggiamento». Non solo. «Alla Regione - conclude la Cgil - chiediamo la convocazione in tempi rapidi dell'incontro già chiesto insieme a Cisl e Uil Lombarda».